

Marco D'Aureli

Museo della terra di Latera

Aria d'ottave a Tricase

Abstract

This article reports on a pilot project aimed at creating a multimedia archive containing the life stories of improvising poets in ottava rima. This documentation campaign covers the area south of Rome (Castelli Romani), the provinces of Rieti and Viterbo, and extends to Tuscany (provinces of Grosseto, Siena, Arezzo, and Pisa). Ottava rima is a form of poetic improvisation based on the meter of chivalric epic poetry. The initiative is promoted by the Central Institute for Intangible Heritage in collaboration with the Museo della terra di Latera (Viterbo). The tenth edition of the School of History of Popular Traditions, held in Tricase in July 2025, provided the opportunity for the project's first public presentation.

Keywords: *Ottava rima; Multimedia archive; Documentation and enhancement of intangible heritage; Life stories; Visual Anthropology*

Il 23 luglio del 2025, nell'ambito della decima edizione della Scuola di Storia delle Tradizioni Popolari organizzata da Liquilab, nella centrale piazza dell'Abate a Tricase hanno risuonato le ottave cantate dei poeti a braccio della Maremma e dell'alto Lazio. Ad esibirsi, dopo le presentazioni affidate ad Eugenio Imbriani, antropologo dell'Università del Salento, ed a Stefania Baldinotti, in rappresentanza dell'Istituto Centrale per il Patrimonio Immateriale, sono stati Irene Marconi da Massa Marittima (GR) e Giampiero Giamogante di Cittareale (RI).

L'iniziativa è stata frutto di una sinergia tra Liquilab, organizzazione non governativa attiva nel campo della identificazione, salvaguardia, valorizzazione e trasmissione del patrimonio culturale immateriale attraverso il recupero della memoria antica, moderna e interculturale, e l'ICPI, istituto del Ministero della Cultura che opera per la salvaguardia e la valorizzazione del patrimonio materiale e immateriale di interesse demoetnoantropologico, nonché delle espressioni delle diversità culturali presenti sul territorio. L'Istituto, inoltre, promuove attività di documentazione, formazione, studio e divulgazione, collaborando con enti locali, ambasciate, enti pubblici e privati, università, centri di ricerca nazionali e internazionali. Ed è proprio nell'ambito di una collaborazione di questo tipo, attivata nel 2021 con il Museo della terra di Latera, che ha preso vita il progetto – presentato prima dell'esibizione dei poeti – relativo alla costituzione di un archivio multimediale delle storie di vita di poeti improvvisatori in ottava rima.

L'idea di lavorare ad una documentazione sistematica delle storie di vita dei poeti estemporanei in ottava rima nasce dalle attività di ricerca e valorizzazione del patrimonio culturale immateriale promosse dal Museo della terra di Latera (VT), museo civico di impianto etnografico polo del Sistema museale del lago di Bolsena e del Sistema museale antropologico del Lazio DEMOS¹ che a partire dal 2003, e in maniera continuativa fino ad oggi, ha organizzato incontri interregionale di poesia estemporanea in ottava rima in occasione della celebrazione

¹ L'istituzione e il funzionamento dei sistemi museali all'interno della Regione Lazio è regolamentata dalla L.R. 42/1997 Norme in materia di beni e servizi culturali del Lazio (e relativi atti conseguenti) oggi sostituita dalla L.R. 24/2019 Disposizioni in materia di servizi culturali regionali e di valorizzazione culturale.

della festa agricola di Sant'Isidoro, patrono della “bifolcina”, ovvero quella che un tempo fu la corporazione dei vaccai.

Tutto ebbe inizio quando Fulvia Caruso, etnomusicologa, direttrice nei primi anni duemila del Museo, rinvenì proprio a Latera un foglietto volante datato 1914 contenente un poemetto in ottava composto da Luigi Freddiani e dedicato alla ricorrenza della festa del santo.² Da quel ritrovamento l'idea di lanciare un incontro di poesia a braccio a cadenza annuale. In passato i più anziani ricordano che anche in paese dei poeti improvvisatori ve ne erano, anche se oggi dei più si va perdendo memoria. Ma è rimasta una attenzione, una competenza nell'ascolto, che fa sì che l'incontro che viene organizzato tutti gli anni sia molto apprezzato e partecipato. E non solo dai lateresi, ma anche da studiosi e dai così detti “passionisti dell'ottava”. Questa manifestazione, che ha visto negli anni esibirsi poeti provenienti principalmente da Lazio (province di Roma, Viterbo, Rieti) e Toscana (Grosseto, Pisa, Arezzo), si configura ormai come appuntamento fisso del “circuito dell'ottava” (accanto a Ribolla, Pomonte, Borbona) in grado di richiamare pubblico locale ma anche da fuori regione. Tale appuntamento rappresenta per il Museo della terra di Latera una occasione per adempiere alla propria missione. Che non si esaurisce nella ricerca e nella conservazione, ma anche nell'organizzazione di eventi che abbiano come finalità la rimessa in circolazione di saperi e abilità, contribuendo in questo modo alla salvaguardia attiva del patrimonio. Salvaguardia che, nel caso dei saper fare e delle competenze performative, può avvenire soltanto creando delle

² Sulle vicende che hanno portato alla nascita del Museo e sulle attività che esso svolge cfr. Fulvia Caruso (a cura di), *Il Museo della terra di Latera. Oggetti, riti, storie di una realtà contadina*, SIMULABO, Bolsena, 2007, e id. (a cura di) *Suoni, canti, rumori. Il paesaggio sonoro del territorio di Latera*, Bolsena, SIMULABO, 2011.

occasioni nel corso delle quali ai portatori di tradizione venga data la possibilità di esibirsi e, al tempo stesso, al pubblico quella di costruire una cultura dell'ascolto e un interesse capaci di generare domanda e di attivare in questo modo un circuito virtuoso di circolazione e trasmissione. E dunque offrire all'ottava – come a qualsiasi altra abilità del genere – una possibilità di futuro.

L'ottava rima popolare è una forma di improvvisazione poetica basata sul metro impiegato in ambito colto per la composizione dei poemi epici cavallereschi del Cinquecento (*Gerusalemme liberata* di Tasso, *Orlando Furioso* di Ariosto). Si tratta di un settore di studi molto frequentato dalle discipline demoetnoantropologiche e dall'etnomusicologia rispetto al quale offrire una sintesi esaustiva esula dallo scopo di questo contributo.³ Giusto per dare delle coordinate di base, ciascuna strofa, o stanza, di cui si compongono le ottave contiene otto

³ Corposa la bibliografia di settore, per un inquadramento generale si vedano i contributi di Giovanni Kezich "L'ottava rima: da una ricerca su campo ai problemi epistemologici delle discipline etnoantropologiche", *Annali della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena*, Vol. I, 1980 ed anche dello stesso autore *I poeti contadini*, Roma, Bulzoni, 1986. Sempre di Giovanni Kezich e Luciano Sarego (a cura di) *L'ottava popolare moderna: studi e ricerche*, Siena, Nuova Immagine, 1988. Inoltre, Paolo Nardini (a cura di), *L'arte del dire. Atti del convegno di studi sull'improvvisazione poetica* Grosseto, 14-15 Marzo 1987, Grosseto, Archivio delle Tradizioni Popolari della Maremma Grossetana, 1999. Sugli aspetti etnomusicologici i contributi di Maurizio Agamennone, ed in particolare "Modi del contrasto in ottava rima", in Maurizio Agamennone e Francesco Giannattasio (a cura di), *Sul verso cantato. La poesia popolare in una prospettiva etnomusicologica*, Padova, Il Poligrafo, 2002 e "Maestri della voce, maestri del tempo", in Paolo Nardini (a cura di), *L'arte del dire* (cit.). Cristina Ghirardini, "La «chiamata giusta e naturale». L'improvvisazione poetica in ottava rima in Italia centrale", in *Rivista Italiana di Filosofia del Linguaggio*, 2020, Vol. 14, n. 1: 97-112 e "La «naturale acuta sensibilità all'armonia, al numero ed al metro». L'improvvisazione poetica in ottava rima in Italia centrale dal Settecento alla prima metà del Novecento", in *Fonti musicali italiane*, 2007, vol. 22, pp. 55-89.

versi endecasillabi legati dallo schema metrico ABABABCC in modo tale che il primo verso faccia rima con il terzo e il quinto, il secondo faccia rima con il quarto e il sesto, e gli ultimi due (noti come “risonante” o “martellata”, “pistolotto”) facciano rima tra di loro. A questo va aggiunto, in fase performativa, l'obbligo di rima, ovvero quello di legare l'ottava successiva (quella del poeta “opponente”) alla prima (del poeta “proponente”) proseguendo lo schema sopra indicato con CDCDCDEE. I versi non vengono semplicemente declamati ma poggiano sopra quello che efficacemente è stato descritto come un canovaccio sonoro, ovvero un canto monodico per voce sola con funzione mnemonica e regolatrice della metrica.

Dato un tema, o una coppia di temi antitetici, i poeti improvvisatori, costruiscono – per l'appunto – sul momento dei versi. Quelli che più frequentemente vengono affrontati dai poeti sono legati all'attualità, di natura lirica o connessi al mondo della letteratura epica (e non solo). Da qualche decennio la forma alla quale si ricorre con maggiore frequenza è il contrasto tra due poeti che, generalmente nell'agone di una rassegna o di un festival, si sfidano difendendo ciascuno il proprio tema e cercando di convincere il pubblico della bontà delle proprie argomentazioni, ma esistono altre forme e circostanze del canto a braccio come il così detto “canto a sbalzo” (una sorta di vero e proprio ragionamento in versi di lunga durata e polifonico). Nella valutazione, da parte del pubblico nonché dei poeti stessi, qualità del canto e dell'argomentazione, ricorso a immagini e metafore particolarmente icastiche, rappresentano il metro di valutazione della buona riuscita dell'improvvisazione. L'ottava rima, nella forma sopra delineata, ha la sua area elettiva nell'Italia centrale tra Lazio, Toscana e Abruzzo. Per quanto riguarda il Lazio, le province interessate sono quelle di Roma,

Rieti e Viterbo. Significative attestazioni della sua diffusione si hanno a sud della Capitale, zona Castelli Romani, ad esempio Lariano, ma anche Artena, così come a nord, es. Tolfa, Allumiere, Civitavecchia. Per la provincia di Viterbo, tra le varie località da menzionare risultano Tuscania e Tarquinia, ma anche Piansano, Montefiascone, Vejano, Cellere. Nel reatino le zone maggiormente interessate dal fenomeno sono quelle a confine con l'Abruzzo (altra regione con una tradizione specifica di questo tipo) come ad es. Leonessa, Amatrice, Posta, Bacugno, Borbona (sede, tra l'altro, del Festival di canto a braccio). A nord, poi, si estende alla Toscana, in particolare le province di Grosseto, Arezzo, Siena, Pisa ed anche Firenze. Notizie di improvvisatori in ottava rima giungono, in riferimento al passato, dall'Umbria e dalle Marche.⁴

Come è stato fatto notare,⁵ l'ottava rima cantata è un qualcosa che sta a cavallo tra diversi mondi. Tra oralità e scrittura, tra colto e popolare, tra dono di natura e scrupoloso apprendistato. E che alterna a momenti di particolare vitalità fasi di torpore. Ed è proprio questa impossibilità di relegarla nel mondo del

⁴ Per l'area viterbese cfr. Antonello Ricci, *Stoffa forte maremmana. Scritti sull'ottava rima*, Manziana, Vecchiarelli, 2001 e Marco D'Aureli (a cura di) *I poeti di Tuscania. Ottava rima e improvvisazione popolare (1985-2022)*, Vetralla, Ghaleb, 2022. Per la Sabina e l'area abruzzese Luciano Sarego *Le patrie dei poeti. Stria e costume del canto a braccio nella provincia di Rieti (1850-1986)*, Rieti, B.I.G., 1986 ma anche Piero G. Arcangeli, Giancarlo Palombini e Mauro Pianesi *La sposa lamentava e l'amatrice... Poesie e musica sulla tradizione alto-sabina*, Perugia, Morlacchi, 2014. Per l'area toscana Alessandro Bencistà, *I poeti del mercato. Raccolta di contrasti in ottava rima dei poeti estemporanei Gino Ceccherini e Elio Piccardi*, Radda in Chianti, Studium, 1990 e sempre di Alessandro Bencistà (a cura di), *I bernescanti. Il contrasto in ottava rima e le tematiche attuali*, Firenze, Polistampa, 1994.

⁵ Cfr. Pietro Clemente, "Aria d'ottave. Note di introduzione", in Giovanni Kezich e Luciano Sarego (a cura di) *L'ottava popolare moderna*, cit., pp. 9-18.

tradizionale convenzionalmente inteso che rende l'ottava così interessante e capace di trovare un posto nel mondo contemporaneo.

La scena dell'ottava rima fa registrare in questi ultimi anni – pur tra oscillazioni periodiche – un certo ricambio generazionale, nonché un protagonismo crescente delle poetesse. E questo sembra assicurare all'ottava popolare improvvisata la capacità di continuare – nel cambiamento – a vivere. Cambiamento che è un po' una costante nel mondo di simili pratiche. Basti pensare alla mutazione di frame che ha portato, tra fine Novecento e inizio Duemila, i poeti ad esibirsi non più (o non tanto) nei contesti che la tradizione ci consegna come deputati all'ottava (l'osteria, la frasca, la cantina: circuiti di socializzazione maschile per eccellenza) ma sui palchi dei festival organizzati sulla spinta di politiche di patrimonializzazione o di poetiche all'insegna del revival. Al tempo stesso, l'uscita dalla scena attiva, dettata soprattutto da ragioni di ordine anagrafico, di molti “maestri” dell'ottava ha posto l'esigenza di raccogliere e fissare testimonianze e ricordi capaci di contribuire fin da subito e in prospettiva futura all'affresco di una storia sociale (o “autobiografia”) dell'ottava rima. Ed è per queste ragioni che l'Archivio-Laboratorio di Antropologia Visiva dell'ICPI, coordinato da Stefania Baldinotti, e il Museo della terra di Latera, in collaborazione con la società LUMAR di Marco Marcotulli, hanno avviato nel 2024 un progetto-pilota di documentazione che si articola in diverse fasi ed attualmente in corso di realizzazione.

La prima fase prevede l'individuazione di diverse realtà territoriali, ciascuna ricompresa nell'area delle tre provincie del nord del Lazio, all'interno delle quali si sta procedendo alla individuazione dei poeti, sia in attività che non. Stilato, con

l'aiuto di studiosi e referenti locali, un elenco di interlocutori si è cominciato a svolgere le interviste avendo cura di individuare performer di genere maschile e femminile appartenenti a generazioni diverse, in modo tale da avere una panoramica quanto più ampia possibile circa la pratica in oggetto. È stato scelto di realizzare interviste di tipo semi-strutturato, in modo tale da garantire una certa omogeneità e comparabilità dei dati emersi. La documentazione delle interviste avviene tramite strumentazione audiovisiva capace di produrre video e audio di alta qualità ed è affidata negli aspetti tecnici a Marco Marcotulli. Il lavoro di documentazione audiovisiva procede in parallelo alla compilazione di schede-indice utili al loro utilizzo da parte di ricercatori e alla messa in evidenza di elementi analitici di particolare importanza.

Scopo della campagna di documentazione è anche quello di rintracciare ed acquisire, in vista del loro conferimento all'archivio dell'Istituto, documenti (prevalentemente di natura audiovisiva) realizzati a livello locale in occasione di esibizioni, contrasti, rassegne delle quali siano stati protagonisti poeti improvvisatori in ottava rima. Il materiale è previsto che confluisca presso gli archivi dell'ICPI, attualmente sforniti di documentazione sistematica in merito a questa sfera del patrimonio immateriale, al fine di consentirne la fruizione pubblica (secondo le modalità previste dall'Istituto stesso per simili fattispecie) e di valorizzare il lascito dei poeti più anziani o scomparsi. La raccolta di documenti di questo tipo consentirà inoltre la realizzazione di studi sull'ottava rima di tipo comparativo in chiave sia sincronica sia diacronica.

Una volta sperimentata l'efficacia del modello, esso – coi dovuti eventuali aggiustamenti – potrà trovare applicazione su scala più ampia.

Al termine di questo primo esperimento “pilota”, all’ICPI verrà consegnato il girato grezzo delle interviste (rispetto al quale verranno concessi diritti d’uso a scopo didattico), una relazione sulla campagna di ricerca, l’archivio delle schede, l’indicizzazione delle interviste e un prodotto audiovisivo di sintesi.

